



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 17

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE  
AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

20<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 luglio 2011

Presidenza del presidente FIRRARELLO

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti della Federazione unitaria stampa italiana all'estero (FUSIE)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>	* CRETTI . . . . .	Pag. 4, 8, 9 e <i>passim</i>
GIORDANO (PdL) . . . . .	10	* DELLA NOCE . . . . .	12
* MICHELONI (PD) . . . . .	8, 9		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE), dottor Giangi Cretti, e il segretario generale, signor Giuseppe Della Noce.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione di rappresentanti della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, sospesa nella seduta del 29 giugno.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE), nella figura del presidente, dottor Giangi Cretti, e del segretario generale, signor Giuseppe Della Noce, ai quali con grande piacere do il nostro benvenuto.

Ricordo che il Comitato aveva già proceduto all'audizione, il 1° luglio del 2009, della FUSIE medesima, allora presieduta dal dottor Domenico De Sossi. Si è trattato di uno dei primi incontri promossi dal Comitato successivamente al suo insediamento, poiché si era attribuito al tema dell'informazione e della diffusione delle notizie in lingua italiana all'estero un particolare rilievo.

Incontriamo oggi il nuovo presidente della FUSIE, il dottor Cretti, il quale potrà fornirci un prezioso aggiornamento sullo stato della diffusione della stampa italiana all'estero, sulla tipologia e sulla qualità della stessa, nonché dati aggiornati sul numero di lettori delle testate e sulla loro distribuzione geografica. Ci interesserebbe inoltre sapere se sussistano tuttora differenze di impostazione tra la stampa italiana in Europa e quella destinata al resto del mondo e se gli italiani di seconda e di terza generazione siano ancora oggi interessati alla fruizione di questi tradizionali strumenti informativi.

Vorrei ricordare le numerose missioni che delegazioni del Comitato hanno svolto negli anni scorsi in America latina, negli Stati Uniti, in Australia, in Germania e in Spagna. Ciò ha consentito di disporre di un'ampia visuale sulla composizione e sulle attività e gli interessi delle comunità italiane nel mondo. Del resto, i componenti eletti nella Circostrizione Estero del Comitato riportano quotidianamente le istanze dei loro contesti di provenienza.

Un dato comunemente rilevato è quello dell'affiancarsi ai tradizionali mezzi di informazione di nuovi *media* e dell'usuale ricorso per il reperimento di notizie ai canali telematici e ai siti Internet. In tale contesto, ri-

tengo che la stampa periodica e quella quotidiana conservino maggiori profili di approfondimento e si rivolgano principalmente alle generazioni che hanno un accesso più difficoltoso al mezzo informatico. Peraltro, la necessità di un'attenzione anche agli avvenimenti della vita parlamentare e politica in senso ampio che si svolge in Italia credo sia massima anche, e soprattutto, nei confronti dei nostri concittadini emigrati.

Infine, sarebbe utile disporre di informazioni aggiornate sull'entità degli stanziamenti erogati, su come vengano distribuiti e sull'adeguatezza o meno degli stessi rispetto alle esigenze di stampa e distribuzione.

Lascio ora la parola al dottor Cretti.

*CRETTI.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come presidente della FUSIE mi corre l'obbligo di ringraziarvi, perché in questa fase particolare, la nostra percezione di operatori all'estero ci porta a dire che tutto ciò che ha a che fare con l'italianità o le comunità italiane all'estero non sembra trovare adeguato ascolto nel mondo istituzionale e politico italiano; sotto questo profilo il fatto che il vostro Comitato abbia deciso di audirci è quindi motivo di estrema soddisfazione. Non nascondo infatti che uno dei problemi con cui ci troviamo puntualmente a confrontarci è quello di non avere possibilità di interlocuzione o, meglio, di incontrare un interesse solo dichiarato, che poi non si sostanzia in atti concreti. Si avverte pertanto la mancanza di una sede presso la quale far valere le nostre richieste e ottenere delle risposte.

Per il resto, come il Presidente ha ben ricordato, un paio di anni fa c'è già stata un'audizione della FUSIE, cui partecipò l'allora presidente De Sossi. Temo quindi che buona parte del discorso che farò sia sostanzialmente composto da elementi conosciuti, perché i problemi, in mancanza di adeguate soluzioni, sono diventati annosi.

È indubbio che vi sia un cambiamento sostanziale nel modo di usufruire dell'informazione italiana all'estero. Di pari passo con quel che succede in Italia, ci troviamo a confrontarci con nuovi *media* e nuove tecnologie, attraverso le quali viene trasmessa l'informazione e, più in generale, effettuata la comunicazione. Per quanto riguarda la nostra realtà, superata quella che potremmo definire una sorta di fase di servizio, una fase supplente, durante la quale i *media* italiani all'estero, soprattutto quelli cartacei, hanno svolto un ruolo succedaneo a quello delle istituzioni, quasi sostituendole nel fornire quelle informazioni di servizio utili alla quotidianità degli italiani che vivono all'estero, c'è la necessità da parte delle testate italiane all'estero di riflettere sul nuovo ruolo, sulle nuove funzioni e sul nuovo modo di fruire di questa informazione. Contemporaneamente c'è la necessità da parte della FUSIE di riflettere anche sul proprio ruolo.

Dicevo primo dell'importanza – lo sottolineava anche il Presidente nell'introduzione – assunta dalle nuove tecnologie. Credo che nessuno possa mettere in discussione il loro formidabile potenziale, ma anche la loro estrema pericolosità. Occorre infatti considerare che le nuove tecnologie consentono a ciascun individuo di poter interagire nel mondo dell'informazione, ciò pone però il problema della certezza delle fonti e dei de-

stinatari dell'informazione. Spesso e volentieri assistiamo a esperimenti, se così possiamo chiamarli, di informazione veicolata *on line*, che penso siano poco più che esercizi di igiene mentale svolti da individui che decidono di mettere in comune sulla rete dei pensieri soggettivi, sperando di trovare una possibile interlocuzione. Credo che questo dato indichi quanto lo strumento sia formidabile, ma anche quanto necessiti di essere sorvegliato, affinché possa essere efficace sul piano della comunicazione.

Per quanto riguarda le problematiche con le quali ci siamo confrontati direttamente, credo che ormai sia conosciuto, probabilmente anche un po' stanco, il ritornello con cui si continua a ripetere la necessità di intervenire ad un intervento in materia. Come è noto la legge cui fa riferimento il contributo che viene erogato dalla Presidenza del Consiglio (Dipartimento per l'informazione e l'editoria) per i periodici italiani all'estero risale al 1981, mentre il regolamento applicativo è del 1983. Altro discorso vale per i quotidiani che sono inquadrati nel disposto della legge n. 250 del 1990. Ciò significa che mentre i periodici editi all'estero godono di uno statuto speciale, i quotidiani editi e diffusi all'estero sono inquadrati nella normativa vigente in Italia.

Per quanto riguarda i periodici, lo stanziamento erogato dalla Presidenza del Consiglio è oggi di circa due milioni di euro. Ricevono contributi 101 testate, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, il che credo sia anche un segnale delle difficoltà che vive il settore. Di queste 113 testate, 22 sono però editate in Italia e diffuse prevalentemente all'estero. In altri termini, di tutte le testate che accedono a questi contributi, 22 sono editate in Italia e ricevono contributi pari a circa 600.000 euro, mentre 1.400.000 euro sono erogati alle 91 testate editate all'estero.

Quanto alla necessità di una riforma della regolamentazione, a cui ho accennato poc'anzi, va detto che essa risale al 1983. Pertanto, nell'auspicio che si possa realizzare quanto prima anche una riforma dell'editoria, riteniamo urgente un riordino del regolamento vigente dal momento che in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1983, appunto, ad affiancare la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'assunzione delle decisioni relative all'ammissione ai contributi vi è una commissione di valutazione all'interno della quale vengono rappresentate istanze di associazioni che però oggi non esistono più. In sostanza, vi sono associazioni che hanno diritto di partecipazione alla commissione, ma che di fatto – alcune anche *de iure* – sono scomparse fisicamente. Necessaria ed improrogabile, dunque, risulta una riforma dei criteri di erogazione degli stanziamenti, viste le grandi perplessità in termini di trasparenza e di rigoroso controllo che si hanno in ordine all'individuazione degli aventi diritto e alle loro spettanze. Da sempre ed ufficialmente la FUSIE, in modo particolare negli ultimi tempi, si è dichiarata inequivocabilmente favorevole al rigore. I controlli vanno effettuati con estrema serietà. È assolutamente inaccettabile ed anche fortemente penalizzante che per screditare il settore si tendano a generalizzare oggi tentativi di truffa accaduti in passato da parte di alcune testate italiane all'estero e nello specifico mi riferisco al rilascio di dichiarazioni false finalizzate all'accesso agli stanziamenti. Tali truffe

sono certamente avvenute, sono reali e veritiere, ma, ripeto, è assolutamente inaccettabile che si generalizzi arrivando alla conclusione che la stampa italiana all'estero è fatta di giornalisti ed editori il cui unico obiettivo è quello di taroccare – mi sia consentito il termine – i dati al fine di ottenere dallo Stato quei contributi che invece non sarebbero destinati alla loro attività. Insisto, tali valutazioni sono inaccettabili e penalizzanti. Di conseguenza, riteniamo che i controlli vadano eseguiti. Va precisato, inoltre, che responsabili dei controlli sono, in prima istanza, i consolati locali, perché malgrado oggi – sottolineo un altro aspetto che credo sia già noto – si faccia riferimento anche ai comitati degli italiani all'estero, che per legge sono chiamati ad esprimere un parere consultivo, ma non vincolante, sull'esistenza delle testate all'estero, è fuor di dubbio che la loro funzione potrebbe rischiare di essere semplicemente di alibi nei confronti del consolato. Con ciò intendo dire che un console che volesse assumere un atteggiamento «pilatESCO» e non esprimere un parere rispetto ad una determinata testata potrebbe al riguardo delegare al COMITES, utilizzando come alibi il parere di quest'ultimo per decidere *pro* o contro nel merito dell'erogazione di un contributo. Per altro verso, la partecipazione dei COMITES rischia talvolta di diventare un fattore di conflitto. Si pensi in tal senso alle tensioni sorte tra editori e membri dei COMITES in alcuni casi sfociate in processi e in lungaggini di tipo giuridico e penale.

Questa situazione è inaccettabile. Riteniamo pertanto che il primo filtro responsabile del controllo debba essere il consolato di riferimento e, a seguire, tutte le altre strutture, comunque istituzionali, che svolgono questa funzione. Quindi, ben vengano i controlli, ma per eseguirli è necessario che i criteri vengano resi il più possibile oggettivi. Oggi vigono criteri (come, ad esempio, le valutazioni di qualità), che necessariamente soggiacciono ad una percezione soggettiva legata a simpatie di varia natura, che portano ad esprimere pareri riconducibili solo a valutazioni che – ripeto – essendo soggettive sono per loro natura discutibili. In tal senso, la FUSIE ha proposto alla Presidenza del Consiglio una revisione del regolamento. Sarà pertanto nostra cura far pervenire una copia delle nostre proposte a questo Comitato. L'obiettivo è quello di rendere il più possibile oggettivi i criteri che presiedono all'erogazione degli stanziamenti.

Un'altra tematica, sempre legata alla questione dei fondi, è quella relativa alla tempistica. Oggi, nel 2011, sappiamo che le testate italiane all'estero – siamo reduci da un incontro avuto stamattina presso la Presidenza del Consiglio, quindi la notizia dovrebbe essere certa, ma l'uso del condizionale è comunque d'obbligo – dovrebbero ricevere i contributi relativi all'anno di esercizio 2009 tra l'ottobre e il novembre del 2011. Il che può sembrare una prassi consolidata nel corso del tempo e di fatto lo è, ma è fuor di dubbio che data la caratteristica di determinate testate italiane all'estero, tali ritardi nella tempistica dell'erogazione creino non pochi problemi anche in ordine alla sopravvivenza stessa di alcune testate minori.

Un'altra questione è legata alla trasparenza dell'informazione per quanto concerne l'erogazione di tali contributi. Per la FUSIE è inspiega-

bile che sul sito della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per l'informazione e l'editoria – siano pubblicati tutti i dati relativi ai contributi dei vari quotidiani e periodici editi in Italia e che, pur esistendo un *link* che dovrebbe riportare l'elenco delle testate italiane all'estero con i rispettivi contributi, questo purtroppo non venga reso pubblico. Alle nostre precise richieste di chiarimento al riguardo ci è stato risposto che tale mancanza di trasparenza è finalizzata ad evitare tensioni tra le testate. Mi sembrano motivazioni pretestuose, che potrebbero indurre a ritenere che non vi sia certezza nei criteri di assegnazione dei contributi e che per l'erogazione degli stanziamenti ci si affidi a parametri improntati alla discrezionalità. Diversamente, non si capisce perché non possa essere reso pubblico l'importo del contributo che le singole testate ricevono dalla Presidenza del Consiglio. In tale contesto credo sarebbe anche opportuno segnalare con certezza a quanto ammontano le convenzioni che lo Stato italiano, in modo particolare la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed anche il Ministero degli affari esteri, sottoscrivono con le agenzie di stampa cosiddette nazionali. Purtroppo, infatti, dietro questo silenzio si moltiplica il mormorio che consente a tutti di «sparare» cifre assolutamente fuori misura. Si è parlato di convenzioni milionarie, che potranno essere vere o false. Il problema è, però, che tutto questo non fa altro che contribuire a creare un clima di diffidenza, d'invidia e di tensione che certamente non giova e non è di supporto all'informazione italiana all'estero.

Il discorso della agenzie è estremamente importante. Nessuno nega il ruolo e la funzione delle grandi agenzie nazionali, ma è fuor di dubbio che, per quanto riguarda l'informazione degli italiani all'estero, esse non sono in grado di fornire un servizio utilizzabile, sia per la tipologia delle testate italiane all'estero, sia perché il servizio che mettono a disposizione è molto circoscritto. Per esser più chiaro farò un esempio: un'agenzia come l'ANSA mette a disposizione delle testate italiane all'estero un servizio fotografico, ma non si tratta in tal caso del servizio fotografico dell'ANSA, al quale poi accedere per decidere quale fotografia utilizzare, bensì di un numero limitatissimo di fotografie (generalmente 10-12 alla settimana), di carattere istituzionale, che ritraggono il Papa, il Presidente del Consiglio, o qualche giocatore di calcio. È inimmaginabile pensare che chi fa informazione o chi lavora in una testata possa utilizzare fotografie di questo tipo per illustrare un servizio.

Le agenzie nazionali da questo punto di vista sono pertanto poco utilizzate e poco utilizzabili, mentre per quanto riguarda le testate italiane all'estero sono insostituibili le agenzie specializzate, quelle che una volta venivano definite le agenzie dell'emigrazione, le quali – pur auspicando un'attenta riflessione sulla loro efficacia comunicativa – sono le uniche a fornire della documentazione relativa alla relazione esistente fra la nostra Patria e i Paesi nei quali risediamo effettivamente fruibili. Sono quelle agenzie che ci informano puntualmente quali siano le politiche degli italiani all'estero e che affrontano tematiche che possono interessare le testate italiane all'estero, peraltro svolgendo una funzione non irrilevante di informazione di ritorno.

In questo quadro c'è la necessità – e come FUSIE ci stiamo adoperando in tal senso – di riflettere sul ruolo e sulla funzione delle testate e sulle modifiche di cui dicevo all'inizio, relative alla fruizione dell'informazione, ai modi in cui la stessa si consuma e si utilizza e all'accesso delle nuove tecnologie. Occorre altresì riflettere sul ruolo e sulla funzione della Federazione della stampa italiana all'estero, che esiste solo per la buona volontà delle testate, ma che purtroppo fa fatica ad avere una sorta di legittimazione nei confronti delle istituzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cretti per la sua relazione. Lascio la parola ai colleghi.

MICHELONI (PD). Ringrazio gli amici della FUSIE per la chiarezza dell'esposizione.

Considero l'odierna audizione molto importante, anche in vista di un'auspicata ulteriore audizione con il Sottosegretario competente in materia.

Le testate edite in Italia e diffuse all'estero sono 22 e ricevono un finanziamento medio di 27.272 euro. Le 91 testate restanti ricevono un finanziamento medio di 15.000 euro. Gradirei qualche informazione in più su queste 22 testate. Nello specifico vorrei conoscere meglio la loro attività, sapere a chi appartengano, che tipo di informazione offrano e che diffusione abbiano all'estero.

Dottor Cretti, lei ha detto che ci potrà fornire anche delle proposte di riforma della Commissione per l'ammissione ai contributi. Sarebbe pertanto interessante poter avere qualche dato ulteriore in ordine alla attuale composizione della suddetta Commissione, all'interno della quale, come da lei sottolineato, vengono rappresentate istanze di associazioni ed enti che però oggi non esistono più. La FUSIE, però, esiste, e quindi vorrei sapere se faccia parte di tale Commissione.

CRETI. Ne facciamo parte grazie ad un *escamotage*. Formalmente infatti la FUSIE non è membro della Commissione, però è prevista in quanto sostituisce la defunta, anche se *de iure* non è mai stata chiusa, Federazione mondiale della stampa italiana all'estero. Insomma, in sua assenza, ci siamo inseriti noi.

MICHELONI (PD). La risposta è interessante.

Come dicevo, queste informazioni sono molto utili ed urgenti, anche perché, come già segnalato, spero ancora che il presidente Firrarello, che ringrazio per il suo impegno, ottenga anche l'audizione del Sottosegretario competente prima della chiusura dei lavori per la pausa estiva.

Il presidente della FUSIE ha parlato dei pareri dei COMITES, accennando anche ad alcune fonti di conflitto. Nel disegno di legge di riforma dei COMITES, votato qui in Senato e ora all'esame della Camera, non è più prevista l'espressione di pareri da parte dei comitati, perché si è ritenuto che non avessero una utilità reale oltre ad avvelenare i rapporti tra i



comitati e le testate. Mi interesserebbe pertanto conoscere la vostra opinione sulla scelta compiuta dal Senato.

Vengo ai contributi, ai criteri di assegnazione e ai tentativi di truffa, argomenti sui quali spero di poter avere da voi ulteriori notizie. Personalmente a Zurigo sono stato denunciato da una testata. Sono finito in tribunale per diffamazione, perché durante un programma italiano trasmesso da una radio svizzera ho dichiarato che a mio avviso il titolare di una certa testata avrebbe dovuto riconsegnare i fondi che aveva rubato allo Stato italiano. Da questa denuncia sono uscito pulito, perché ho potuto dimostrare che queste cose succedono veramente. Ho fatto questo esempio proprio per sottolineare l'urgenza di ridefinire i criteri e i metodi di finanziamento.

Nella vostra esposizione ho notato invece una minore concretezza per quanto riguarda la questione delle agenzie rispetto alla quale desidererei quindi avere ulteriori informazioni. Mi interesserebbe ad esempio sapere se i dati relativi alle convenzioni con le agenzie nazionali siano o meno conosciuti.

*CRETI*. No.

*MICHELONI (PD)*. Sarà nostra cura allora cercare di conoscerli.

Condivido quanto è stato detto a proposito dell'importanza rivestita dalle agenzie specializzate per il vostro settore; credo che occorrerebbe una approfondita riflessione anche su tali agenzie, considerato che da tempo auspico che possano super specializzarsi, per offrire ancora più servizi, proprio perché si tratta di strumenti fondamentali per la stampa italiana all'estero. Per esser più chiaro ed evitare fraintendimenti, sottolineo che personalmente le vorrei ancora più specializzate e dotate di maggiori mezzi finanziari, per essere così in grado di fornire servizi migliori alla nostra informazione all'estero. Non mi è mai capitato di leggere sulla stampa nazionale riferimenti da parte di un'agenzia nazionale, come l'ANSA, sui lavori di questo Comitato, quando invece credo che rientri nel loro ruolo fornire informazioni sul CGIE e su argomenti connessi. Per questo nutro seri dubbi circa l'utilità delle convenzioni con le agenzie giornalistiche nazionali perché non ne vedo concretamente gli effetti. In tal senso, chiedo ai membri direttivi della FUSIE di fornirci delucidazioni sulle convenzioni giornalistiche nazionali e su quelle con le agenzie specializzate.

Riassumendo, vorrei conoscere la vostra opinione in merito all'eliminazione del parere dei comitati degli italiani all'estero sulle erogazioni a favore della stampa prevista dalla legge di riforma decisa dal Senato; sarebbe per noi altresì importante avere nel più breve tempo possibile elementi concreti circa i nuovi criteri per le erogazioni e notizie relative agli enti «fantasma» presenti all'interno della Commissione per l'ammissione ai contributi di cui all'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 48. Infine, vorrei un chiarimento sulle 22 testate edite in Italia. Queste precisazioni saranno per noi molto utili.

Va anche sottolineato che l'Italia ancora risente di un vecchio modo di rapportarsi agli italiani all'estero. Nel nostro Paese si è sempre pensato ed agito per gli italiani all'estero come se si trattasse di una sorta di riserva indiana bisognosa di guida, sostegno e cura. Credo invece che gli italiani all'estero siano ben altro e mi dispiace che non siamo riusciti a farlo capire a questa classe politica e a questo Governo, che si accingono a varare, «intelligentemente», una bozza di riforma costituzionale che prevede l'abolizione della Circostrizione Estero, laddove altri Paesi, evidentemente «meno intelligenti» del nostro la stanno mettendo in piedi. La Francia, ad esempio, sta organizzando per il 2012 le elezioni di 14 deputati in rappresentanza dei francesi all'estero ed il Governo di Parigi ha dichiarato l'insostituibilità del ruolo del CGIE francese. L'intelligenza e la grande lungimiranza della politica italiana ci portano, invece, a discutere della bozza di riforma costituzionale varata dal ministro per la semplificazione normativa Calderoli.

PRESIDENTE. Ritengo che sarebbe interessante ricevere un elenco di tutte le testate che operano in Italia e all'estero.

GIORDANO. (PdL). Saluto e ringrazio gli amici della FUSIE con i quali ho lavorato per tanti anni avendo io ricoperto la carica di vicepresidente della Federazione unitaria stampa italiana all'estero. Quanto affermato dal presidente Cretti risponde pienamente a verità. Purtroppo in questa sede stiamo ribadendo affermazioni che andiamo ripetendo ormai da svariato tempo. La riforma dell'editoria purtroppo non ha ancora avuto luogo sebbene sia stata promessa da tanti anni, soprattutto negli ultimi tre. Probabilmente anche la grave crisi economica che ha coinvolto tutto il mondo, compresa l'Italia ha impedito al Presidente del Consiglio di darvi seguito.

Per quanto concerne la misura dei contributi, auspichiamo tutti, opposizione compresa, che possa essere incrementata. Ci auguriamo, al riguardo, che a breve il presidente Ferrarello convochi in audizione il sottosegretario Bonaiuti.

PRESIDENTE. Tale audizione potrebbe avere luogo anche la prossima settimana. Stiamo aspettando una conferma in tal senso dal sottosegretario Buonaiuti.

GIORDANO. (PdL) Speriamo di riuscire a strappare un impegno da parte della Presidenza del Consiglio nella persona del sottosegretario Bonaiuti.

La questione della Commissione per l'ammissione ai contributi si trascina da anni senza ottenere risposte. Vi sono associazioni che non esistono più e membri che, sebbene ci abbiano lasciato da anni, risultano tuttora componenti di questo organo. Non ci vorrebbe tanto a cambiare queste piccole cose e con il supporto della Presidenza del Consiglio sarebbe possibile farlo anche in tempi brevi.

Per quanto concerne le convenzioni con le agenzie di stampa nazionali anche io, come il collega Micheloni, vorrei conoscere il loro numero preciso e l'ammontare effettivo del contributo loro corrisposto, anche per poter fare un paragone con le agenzie di stampa specializzate in emigrazione. Queste ultime svolgono un lavoro utile alle nostre testate edite all'estero. Dunque sarebbe opportuno dare ascolto alla loro voce e destinare loro maggiori risorse. È inutile fare promesse che lasciano il tempo che trovano, presidente Cretti. A lei e al segretario generale, Della Noce, esprimo la nostra vicinanza dando assicurazione che, con il massimo impegno, daremo seguito alle vostre richieste. Chiaramente dobbiamo convincere chi di dovere, nel caso specifico la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nella persona del sottosegretario Bonaiuti, la cui audizione speriamo possa a breve essere calendarizzata.

*CRETI.* Ringrazio i senatori che ci hanno sollecitato con domande interessanti e puntuali.

Per quanto riguarda i comitati degli italiani all'estero e il parere sull'erogazione dei contributi alla stampa cui sono chiamati, la FUSIE è totalmente favorevole all'ipotesi di una riforma tesa a sopprimere la norma che prevede l'espressione del suddetto parere, attualmente ancora in vigore. Ciò per le ragioni segnalate poc'anzi dal senatore Micheloni il quale ha sottolineato come in realtà tale parere possa costituire un alibi oppure una ragione di conflitto. Tra l'altro, quando in sede di CGIE si è discusso a proposito di questa riforma di legge sono stati espressi solo tre voti contrari. Di questi, uno era il mio, che all'epoca era, e lo sono tuttora, membro della Commissione informazione, e un altro dell'allora presidente della FUSIE, De Sossi.

Per quanto riguarda le testate ve ne sono alcune edite all'estero ed altre edite in Italia per l'estero, ovvero le 22 da me prima citate. All'interno di queste 22 testate vi è una parte delle agenzie cosiddette dedicate, oltre ad alcune testate di carattere geografico locale come, ad esempio, «Trevisani nel mondo», «Abruzzesi nel mondo» e via dicendo. Sono queste le testate che accedono a questi contributi. In ogni caso, sarà nostra premura farvi avere l'elenco di tutte le testate ammesse a detti contributi.

Per quanto riguarda, invece la composizione della Commissione per l'ammissione ai contributi, come già segnalato, constatiamo che ne fanno parte non solo associazioni che, *de facto* (alcune anche *de iure*), non esistono più, ma addirittura persone che vengono convocate regolarmente pur essendo decedute. Forse il segretario Della Noce potrà essere più preciso al riguardo, ma ricordo che la composizione della Commissione è comunque definita dal regolamento pubblicato a margine della legge n. 416 del 1981. Ripeto, il regolamento del 1983 riporta l'elenco esatto dei partecipanti, ciò detto, sarà nostra premura farvelo avere aggiornato.

Un discorso particolarmente importante è quello delle agenzie di stampa. Noi abbiamo chiesto esplicitamente in più di una occasione a quanto ammontassero le convenzioni con le agenzie nazionali di stampa

per il servizio svolto all'estero. Purtroppo, però, non c'è mai stata data una risposta che magari il Comitato, avendo più strumenti di noi, potrebbe invece avere. Il fatto che ci sia questo silenzio non fa che accrescere i mormorii e i disagi, dato che in proposito si continua a parlare di convenzioni milionarie. E se si dice, forse sarà anche vero e tutto questo per di più accade a fronte di agenzie dedicate che ricevono pochi spiccioli.

Sempre in tema di agenzie, rispetto al quale il senatore Micheloni sottolineava una nostra reticenza, vorrei in primo luogo sottolineare che c'è da parte nostra la profonda consapevolezza della necessità di riflettere sul ruolo, non solo dell'informazione, delle nuove tecnologie e del loro utilizzo, ma anche su quello di queste agenzie, molte delle quali si dice che svolgano una funzione esclusivamente di copia-incolla e di cassa di risonanza. Al di là delle supposizioni la loro resta una funzione, che per quanto ci riguarda, è però insostituibile. Credo sia necessario riflettere su come rendere queste agenzie più efficienti ed efficaci, ma partendo dal presupposto della necessità di dare loro una prospettiva. Perché allora non ragionare in termini di convenzioni anche per le agenzie dedicate, così da immaginare anche il loro ruolo e la loro funzione? Stando così le cose invece, navigando a vista, sperando che il contributo arrivi dal Ministero o dalla Presidenza del Consiglio e che non ci siano tagli, purtroppo si lavora come si può e questo rappresenta un grave limite. Del resto, in assenza di certezze di prospettiva è difficile anche cercare di progettare un futuro.

Per quanto riguarda le risorse, siamo profondamente consapevoli della difficile congiuntura economica, così come dei tagli e della situazione di disagio, quindi una eventuale richiesta di raddoppio del contributo, pur da sottoscrivere, vale per noi come principio. Ciò detto c'è un aspetto che merita di essere valutato – e in tal senso vi invito, se ne avrete la possibilità, a parlarne anche al sottosegretario Bonaiuti – mi riferisco alla possibilità di incrementare la pubblicità istituzionale, andando così a colmare l'assenza di aggiornamenti di contributo, che è fermo al 2001. In tal senso è stato fatto qualche tentativo che però non ha avuto seguito, nonostante si tratti di una opportunità sulla quale credo varrebbe veramente la pena di riflettere.

Per noi che facciamo attività di questo tipo all'estero è difficile poter dare delle risposte a testate nostre associate che ci chiedono la ragione per cui periodici editi da cooperative di giornalisti quali «Chitarre» o il settimanale «Il granchio» ricevano rispettivamente (anno di riferimento 2009) circa 277.000 e 89.000 euro di contributo. Ci sono testate, con nomi stranissimi, che credo neanche gli operatori della comunicazione abbiano mai sentito, che ricevono anche 500.000 euro. Ebbene, noi non siamo in grado di spiegare questi numeri.

*DELLA NOCE.* Le 22 testate cui si è fatto riferimento sono editate in Italia, ma vengono prevalentemente diffuse all'estero, avendo così il requisito di base per ottenere i contributi dallo Stato. Per la maggior parte sono testate di carattere regionale, come «Trentini nel mondo», «Bellunesi

nel mondo», «Trevisani nel mondo», «Siciliani nel mondo», «Emigrazione siciliana». In questo gruppo rientrano anche le agenzie di stampa italiane, perché all'epoca, quando fu varata la legge, si parlava di giornali editi e diffusi all'estero e di giornali editi in Italia e prevalentemente diffusi all'estero. Per il gruppo 2 (le testate editate in Italia), si propose una modifica per far rientrare anche le agenzie di stampa. Si sostituì così la parola: «giornali», con l'altra: «pubblicazioni».

Quanto alle convenzioni della Presidenza del Consiglio che riguardano le agenzie di stampa nazionali, non siamo del tutto sprovvisti di dati. Ad esempio sappiamo con certezza che, quando la lira era ancora in corso, tali convenzioni avevano ammontari che si aggiravano intorno ai 2-5 miliardi di lire. Non sappiamo però quale sia oggi l'entità di queste convenzioni; immaginiamo che si tratti di milioni di euro. Ci risulta con certezza invece – è riportato nel bilancio dello Stato – che nel bilancio del Ministero degli affari esteri alla voce relativa al Dipartimento stampa e informazione è previsto uno stanziamento di 19 milioni di euro per convenzioni con le agenzie di stampa per l'informazione sull'estero.

Le nostre agenzie, che noi chiamiamo agenzie specializzate, hanno invece dei piccoli contratti con il Ministero degli affari esteri, che acquista abbonamenti, e hanno una parte di contributi per la produzione cartacea, ovvero per ciò che stampano e mandano all'estero. Su quest'ultima attività fa spesso rilevante come mentre si stampa, la notizia sia in realtà già superata. Tutto questo corrisponde al vero, e in tal senso posso fare l'esempio della mia agenzia. Noi abbiamo contributi che coprono circa il 10 per cento di quel che facciamo, mentre l'altro 90 per cento della nostra attività non ci viene assolutamente riconosciuto, perché è prodotto per via telematica. La sera infatti mandiamo 4.200 *newsletter* in tutto il mondo, ma questo per la Presidenza del Consiglio è un lavoro che non esiste. Questo accade perché la legge che regola questa materia risale al 1981, quando certi mezzi non esistevano. Tuttavia nel 2001 è stata approvata una legge (la n. 62, sull'editoria), che all'articolo 1 riconosce come mezzi di diffusione dell'informazione anche i supporti non cartacei, quindi informatici e telematici. Questo articolo, di carattere generale, stranamente è stato però accolto dalla Presidenza del Consiglio tant'è che tale norma non è stata mai applicata al nostro comparto.

Quanto ai criteri per l'erogazione dei contributi, nel 2004 abbiamo inviato uno schema di aggiornamento del regolamento contenente dieci suggerimenti. Di questi, nove sono stati accolti ed inseriti in una bozza di riforma del regolamento elaborata dalla Presidenza del Consiglio che però non è stata mai perfezionata.

La legge n. 416 del 1981 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, all'articolo 26, titolo 2, stabilisce che: «A decorrere dal 1° gennaio 1986 è autorizzata la corresponsione dell'importo complessivo di 2 miliardi di lire, in ragione d'anno, di contributi a favore di giornali e riviste italiani pubblicati all'estero e di pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale editate in Italia e diffuse prevalentemente all'estero». Tutta la restante parte inerente i parametri, la misura dei contributi

previsti e le modalità di erogazione viene invece demandata al successivo decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 48 recante «Norme di attuazione dell'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n.416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, in materia di contributi per la stampa italiana all'estero». Questo decreto è, peraltro, molto articolato in quanto, oltre a prevedere l'istituzione di una commissione avente il compito di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi per la stampa italiana all'estero, nonché di predisporre i relativi piani di ripartizione, distribuisce i contributi in 5 sotto capitoli interni. La misura dei contributi previsti per i giornali e le riviste è stabilita, infatti, dalla commissione mediante la seguente ripartizione annuale: il 20 per cento viene assegnato in parte uguale a tutti gli aventi titolo; il 20 per cento in proporzione al numero di effettive uscite nel corso dell'anno; il 20 per cento in proporzione al numero delle pagine pubblicate nel corso dell'anno; il 20 per cento in proporzione al numero delle copie inviate all'estero e il 20 per cento sulla base di un voto della commissione. Si tratta quindi di un calcolo aritmetico da cui talvolta scaturisce qualcosa di anomalo.

Il decreto è stato emanato dal Presidente della Repubblica vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, dunque il problema di una sua rivisitazione rientra nella competenza nella volontà della Presidenza del Consiglio. Noi – ripeto – abbiamo inviato alcuni suggerimenti che siamo disponibili naturalmente a rivedere e ad aggiornare. A questo punto si rende necessaria – a mio avviso – la presenza del sottosegretario Bonaiuti in questa sede perchè ha l'autorità per procedere *motu proprio* alla revisione di tale normativa, ferma restando la nostra disponibilità ad essere consultati al riguardo. Si tratterebbe peraltro di una operazione molto semplice e quindi non si comprende il motivo per cui non ci si voglia muovere in tal senso.

Per quanto riguarda i membri della commissione, desidero citare tre associazioni che oggi non esistono più. La prima è già stata nominata dal presidente Cretti ed è la Federazione mondiale della stampa italiana all'estero (FMSIE) che è stata liquidata e dunque non esiste più. L'altra è la Confederazione italiana stampa democratica all'estero (CISDE) che, in pratica, è stata liquidata nel momento in cui è confluita nella FUSIE. La terza associazione è Fedeuropa: tutte e tre hanno un rappresentante all'interno della commissione, pur non esistendo più. Noi della FUSIE, che siamo nati nel 1982, quindi un anno dopo il varo della legge n. 416, in pratica per la legge non esistiamo. Io sono il rappresentante della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero per quel famoso *escamotage* di cui ha parlato il presidente Cretti e di fatto rappresento la FUSIE. Ciò detto, non si riesce proprio a comprendere la ragione per cui altre associazioni che al livello nazionale non esistono più o che esistono solo a livello regionale debbano essere rappresentate in questa commissione. Nella commissione siedono rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della Presidenza del Consiglio e nove o dieci membri in rappresentanza delle parti sociali.

A proposito della ripartizione dei contributi tra stampa edita e diffusa all'estero e stampa edita in Italia e diffusa all'estero la norma prevede che una parte dello stanziamento (intorno al 70 per cento) vada al primo gruppo di testate e il restante 30 per cento all'altro gruppo. Recentemente il primo gruppo è risultato composto da 91 testate, ed è anche quello più ristretto, visto che in precedenza si è arrivati anche a 120 testate. Anche il secondo gruppo, quello delle testate editate in Italia, era formato da circa 45 testate ed ora è sceso a 22. Una decina sono testate regionali, poi ci sono quattro agenzie di stampa e due o tre giornali delle minoranze linguistiche. In ogni caso cercheremo di farvi avere un elenco preciso.

Per quanto riguarda il parere dei comitati degli italiani all'estero sulle erogazioni alla stampa, in effetti, come ha giustamente rilevato già il presidente della Federazione, esso è diventato uno strumento di lotta ideologica. In sostanza, se il giornale è di avversa posizione politica si esprime parere negativo e viceversa. Per questo motivo abbiamo chiesto l'abolizione di tale parere e ci siamo espressi a favore della riforma della normativa. Nel corso dell'esame del provvedimento il Senato ha provveduto ad eliminare questa norma e di questo vi ringraziamo.

PRESIDENTE. Ringrazio sentitamente gli auditi per il contributo fornitoci e per il tempo che ci hanno dedicato. Dagli interventi svolti mi sono reso conto dell'assoluta necessità dell'incontro con il sottosegretario Bonaiuti e di una revisione di tutto l'assetto delle testate che operano nel settore degli italiani all'estero. Ci impegneremo a fare del nostro meglio da questo punto di vista.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,05.*

